

lettura di Matteo 2 capitoli 10 - 20

«Non sta bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Quando Gesù degna la donna di una risposta, la sconcerta ancora di più... ora non riferisce più a un altro la causa del suo no... ma quanto più la donna insiste, con maggior forza la respinge. E non chiama più gli israeliti «pecore», ma «figli» e lei «cagnolino». Che dice la donna a questo punto? *«Se sono un cagnolino, allora non sono estranea alla casa. Che il cibo sia necessario ai figli, dice la donna, lo so anch'io; se non che, essendo un cagnolino, neppure io devo essere respinta... se è consentito averne almeno le briciole, non mi si dovrebbe allontanare».*

Il Signore agisce con la cananea come aveva agito con il centurione, per farci conoscere il rispetto di quell'uomo... come con la samaritana, che anche se ripresa non si allontanò da lui... così con la cananea, perché non rimanesse nascosta la sua fede.

San Giovanni Crisostomo

ICONA VII > 15,10-28 Puro e impuro: Parola e Tradizione

1-2	farisei e scribi da Gerusalemme pongono la questione
3-9	intervento di Gesù > controversia > per i farisei
10-11	mashal > sentenza «enigmatica» > per la folla
12-14	spunto polemico sulla cecità delle guide > ai discepoli
15-19	Pietro chiede spiegazioni sulla sentenza
20	sentenza conclusiva

3 temi:

- > l'interpretazione della Torah
- > il rapporto tra questa e la tradizione
- > la purità

3 differenze tra Matteo e Marco

- 1) in Mt è assente l'inciso di Mc 7,3-4
- 2) Mt scrive: *quando prendono cibo non si lavano le mani*
- 3) Mt non riporta l'inciso di Mc 7,19

Dichiarava così mondi tutti gli alimenti.

3 i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavate le mani fino al gomito, attenendosi alla tradizione degli antichi, 4 e tornando dal mercato non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, stoviglie e oggetti di rame -

prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate

La questione delle abluzioni

- > «porre una siepe» alla Legge
- > Mishna e Talmud (legge orale)
- > la siepe diventa tutt'uno con la Legge

La risposta di Gesù

- > la tradizione svuota la Legge
- > distanza tra «labbra» e «mente»

Puro e impuro

«il popolo santo, Israele, quando mangia, quando procrea e quando adora Dio nel tempio, deve evitare certe fonti di contaminazione» e quindi deve cercare di non entrare in contatto con ciò che rende impuro.

Una volta che ciò accade, è indispensabile ricorrere a rimedi quali abluzioni, sacrifici, il decorrere naturale del tempo o, ancora, purificazioni.

NETILAT YADAYIM = lavaggio delle mani = qualcosa di esterno

Non ciò che **«entra»**, ma ciò che **«esce»** dalla bocca rende impuro l'uomo:

Gesù riporta la norma all'idea originaria valorizzandone la dimensione spirituale: i precetti rimangono validi, ma vengono tradotti in ETICA:

è la disposizione del cuore quello che conta!

«Le cose cattive che ci sono nell'animo umano a un certo punto escono e si concretizzano in pensieri cattivi e poi in azioni cattive, cattive come i pensieri che le hanno originate. L'uomo in stato di impurità esiste, non è una fantasia. È l'uomo che ha bisogno di essere purificato per riprendere il suo posto nel Regno» (P. Sacchi)

La cecità dei farisei – l'incomprensione dei discepoli

«Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi»

«Neanche voi siete ancora capaci di comprendere?»

«Avete annullato la Parola di Dio in nome della vostra tradizione»

**« Non quello che entra nella bocca rende impuro l'uomo,
ma quello che esce dalla bocca**





15,21-28 > Struttura in tre momenti

- > Primo incontro di Gesù con la cananea
- > Intervento dei discepoli
- > Secondo incontro-dialogo con la donna

- geografia: territorio pagano di Tiro e Sidone
- personaggi: Gesù, la donna (la figlia), i discepoli
- **ANACHORÈO** = indica sempre un ritiro «strategico» dalle autorità di Gerusalemme
- «Ed ecco» = la donna «di Canaan» = popolo con cui gli Israeliti non avrebbero dovuto avere rapporti amichevoli: **Gdc 2,2 voi non farete alleanza con gli abitanti di questo paese; distruggerete i loro altari.**
- la donna «**gridava**» = imperfetto = insistenza della richiesta
- il titolo «**figlio di Davide**» sembra già stabilire una distanza
- «**Signore**» dice però che la cosa non è definitiva
- l'unione dei titoli mostra che il rivolgersi di Gesù agli ebrei non esclude i pagani
- Perché Gesù si comporta in modo così «duro»?
- I discepoli lo «**pregavano**» = vd sopra
- Gesù non accoglie il loro invito



- la donna non demorde... si avvicina ... si prostra ... invoca ...
- Gesù stupisce ancora: ... i gentili per un ebreo sono «cani» (cagnolini)...
- la risposta della donna sorprende anche Gesù... «Signore» (3v)
- Ò GÙNAI = O DONNA = vocativo + interiezione = forte emozione

Cristo esorcizza la figlia della Cananea,
dalla *Très Riches Heures du Duc de Berry*, XV secolo



Voi chi dite che io sia?

ICONA VIII

ICONA VIII > 16,13-28 Messianicità di Gesù e via della croce

- **«Sei tu colui che deve venire?»**
 - *il Battista, Elia, Geremia, uno dei profeti*
 - *Beelzebul*
 - *l'incomprensione dei nazaretani*
- **«Tu sei il Cristo!»**
- **«Beato sei tu...»** = **Pietro è oggetto di un dono del Padre**
- **«Tu sei Pietro...»** = **Pietro è oggetto di una missione da parte di Gesù**

LG9

«Come già l'Israele secondo la carne peregrinante nel deserto viene chiamato Chiesa di Dio (Dt 23,1 ss.), così il nuovo Israele dell'era presente, che cammina alla ricerca della città futura e permanente (cfr. Eb 13,14), si chiama pure Chiesa di Cristo (cfr. Mt 16,18)».

➤ **la via messianica della croce**

- La gente sa cogliere l'importanza di Gesù, ma non l'originalità
- Il discepolo va oltre la folla > messia e figlio di Dio > saperlo è dono!
- **Attenzione! Si può ricadere nel pensare «della gente»**
- **Bisogna accettare la via della croce**

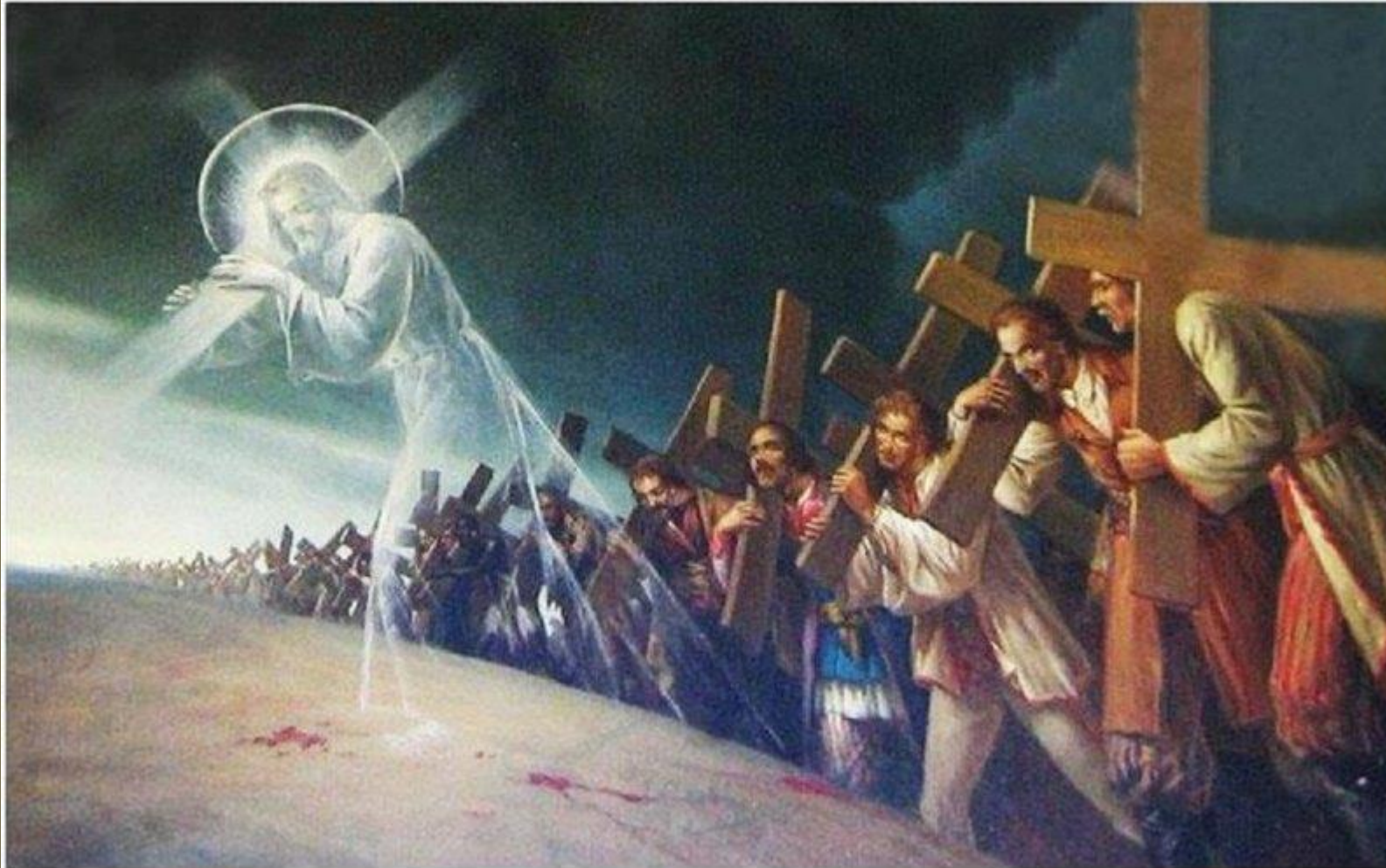
- *da quel momento...* dice una svolta nel racconto > dal Messia al servo di Isaia
- qui il discepolo può ribellarsi!
- «*doveva*» = necessità di ordine teologico
- la solitudine di Gesù è completa: non solo le folle, ma anche i discepoli
- **Messia sì / servo sofferente no!**

➤ **la Chiesa minacciata eppure fondata sulla Roccia**


- «*la mia Chiesa*» e la sua perenne stabilità > sulla roccia/Cristo ma con fragili uomini

➤ **il ruolo di Pietro > la fede di Pietro e la sua incomprensione: contrasto grazia e debolezza**

- roccia > segno di unità
- chiave > autorità > vicaria > immagine di un altro
- legare/sciogliere = custodire = peccato e perdono



- **La via del discepolo**
- ogni atteggiamento del discepolo è in riferimento a Gesù
- ogni rinuncia è per il Cristo
- essere discepoli?
 - rinunciare a se stessi > non bada al proprio interesse
 - prendere la croce > non deve tirarsi indietro davanti alla difficoltà
 - seguire > sempre dietro al Maestro, mai davanti



Pietro soffriva e piangeva, perché aveva peccato come uomo. Io non trovo che abbia parlato, ma solo che abbia pianto; vi leggo le sue lacrime, non le sue scuse. E' possibile lavare quello che è impossibile difendere. Che le lacrime dunque lavino la colpa che la bocca trema di confessare! Le lacrime procurino il perdono e il pentimento. Dicano la colpa senza provocare la paura, confessino il crimine senza offendere il pudore. Le lacrime non implorano il perdono, lo meritano. Capisco perché Pietro ha taciuto, temeva di ingrandire il suo peccato nel chiedere troppo presto il perdono. Prima bisogna piangere, così si supplica. Sono buone (efficaci) le lacrime che lavano la colpa. E quelli che piangono sono quelli sui quali si è posato lo sguardo di Gesù. In un primo momento Pietro rinnegò senza piangere, perché il Signore non l'aveva ancora guardato. Rinnegò di nuovo: non pianse, perché il Signore non lo aveva ancora guardato. Rinnegò una terza volta: Gesù lo guardò e quello pianse amaramente. O Signore Gesù, guardaci, perché sappiamo piangere il nostro peccato!

(Expositio evangelii secundum Lucam, X, 87-88).